



TEATRO GUSTAVO MODENA
MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE ore 20.30
FESTIVAL DELL'ECCELLENZA AL FEMMINILE
ANTIGONE DI JEAN ANOUILH



Venerdì 28 novembre alle 20.30 il capolavoro di Fabiana Iacozzilli *Il grande vuoto* candidato a 7 Premi UBU nel 2024 sarà al Teatro Modena per il Festival dell'Eccellenza al Femminile.

la drammaturga e regista Fabiana Iacozzilli sarà sul palco alla fine dello spettacolo con la compagnia per incontrare il pubblico!

Il grande vuoto vuole porre alla società attuale, le stesse domande che hanno spinto Fabiana Iacozzilli a sprofondare in questa materia artistica, ad addentrarsi in questa ricerca su cosa rimane di noi e se resta qualcosa di quello che siamo stati, mentre ci avviciniamo alla parte finale della nostra vita. Ma una su tutte è forse la domanda più bella e più giusta: "il punto è trasformare il dolore in bellezza. Ci riusciremo ancora?"

Il grande vuoto indaga l'ultimo pezzo di strada che una famiglia percorre prima di svanire nel vuoto, affidando alla tragedia del teatro shakespeariano *Re Lear*, il compito di trasformare il dolore attraverso il gioco teatrale. Lo spettacolo è il tentativo di raccontare una grande storia d'amore: quella tra una madre, i suoi figli e un padre che muore.

«Antigone è nel destino del Teatro di ogni tempo. È uno dei modelli archetipici che ci accompagnano a prescindere dalla nostra storia, cultura, religione, visione. È filosofia scesa intorno a noi, che ci cammina accanto, che ci chiede, che ci ascolta». Con queste parole Roberto Latini, uno dei protagonisti della scena contemporanea italiana, presenta la sua versione della tragedia, una versione che parte però non dal classico di Sofocle, ma dalla potente reinvenzione che ne diede Jean Anouilh nel 1943, in piena guerra mondiale.

Forte di un cast di livello assoluto, Latini affronta Antigone con la consapevolezza delle possibilità del teatro, della sua forza senza pari: «Quella di Anouilh è una Antigone che



ci parla così da vicino che quasi quasi potremmo abbracciarla. La sentiamo dire di noi in tutte le lingue, e capiamo tutto, ogni sfumatura, silenzio respiro... Di Antigone, Anouilh non ha riscritto le parole, ha scritto la voce... Siamo Antigone e Creonte insieme, o lo siamo già stati più volte, in certe fasi della vita e meno in altre e viceversa o in alternanza».

La tragedia, così, diventa una indagine sulle leggi del vivere: un gioco di voci, di confessioni, di verità scomode, di parziali ragioni, impastate di nostalgie. «Perché sappiamo da sempre – annota Latini – che quel corpo insepolto siamo noi mentre siamo ancora vivi. Anche per questo, ho distribuito i ruoli in due modalità diverse e complementari. Alcuni personaggi corrispondono a sé stessi, altri al proprio riflesso. Antigone e Creonte come di fronte a uno specchio: chi è Antigone è il riflesso di Creonte e chi è Creonte è il riflesso di Antigone». Gioco di specchi e verità, di domande e di dubbi, di paure e coraggio. «A teatro – conclude Latini – parliamo sempre di questo: essere uomini o essere umani».

Regia Roberto Latini Traduzione Andrea Rodighiero. Scene. Gregorio Zurla. Costumi Gianluca Sbicca. Musica e suono Gianluca Misiti. Luci e direzione tecnica Max Mugnai
In collaborazione con Baste Sartoria.

Produzione La Fabbrica dell'Attore Teatro Vascello, Teatro di Roma - Teatro Nazionale
Durata dello spettacolo: 1 ora e 40 minuti.

Biglietti: intero 18 € ridotto over 65 14 € under 30 12 €